AI COLLEGI DEL COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE







AI COLLEGI

DEL COMUNE ARTIGIANO

DI FIRENZE





Nell' adunanza del Maestrato del dì 29 Giugno 1867 venne presentata una proposta firmata da 12 Maestri d'arte (*) e 10 Soci, i quali domandavano che venisse nominata *Seduta stante* una commissione di computisti per rivedere tutta la gestione amministrativa della Fratellanza dalla sua istituzione fino al presente giorno.

Il Seggio dell' Assemblea credè di non dover muovere nessuna obbiezione, nè tampoco far rilevare la irragionevolezza di quella proposta.

E siccome i detti proponenti dissero che volevano porre sotto sigillo i libri e le carte dell' amministrazione, il seggio diede loro immantinente la chiave della computisteria protestando energicamente di volere declinare ogni e qualunque responsabilità degli atti che si volevano commettere.

I menzionati proponenti affidarono la detta chiave a due di essi, e questi consegnatari della chiave si portarono all' uffizio nei giorni 30 Giugno e 1 Luglio e assisterono al disbrigo di alcuni affari sociali; ma il dì 2 Luglio risolvettero di togliere dalla stanza della computisteria tutti i libri e le carte che vi

(*) Due di questi Maestri d'arte avendo riconosciuta la illegalità di quella domanda hanno dichiarato di abbandonarla.



si trovavano e le posero in una stanza appartata e questa chiusero e vi apposero i sigilli.

E nello stesso giorno si portarono alla casa del Sig. Enrico Paradisi Cassiere a prendere il libro di cassa per porre anche quello, come dissero, sotto sequestro.

Il dì 3 Luglio fu presentata all' uffizio una energica protesta del Sig. Paradisi contro l' atto *ingiurioso* e *arbitrario* e *illegale* di cui era stato passivo e domandava il Paradisi che quella sua protesta fosse comunicata a tutti i Collegi dai quali è emanata la sua elezione a Cassiere.

Nei giorni successivi pervennero all' uffizio le seguenti proteste. 1ª Del Collegio di Porta Romana firmata da 17 Soci. 2ª Altra firmata da 10 Maestri d' arte e dai Censori. 3ª Del Collegio di Settignano firmata da 21 Soci. 4ª Dal Collegio di Brozzi firmata dai componenti quella Magistratura. 5ª Dal Collegio di Porta alla Croce firmata da 38 Soci. 6ª Dal Collegio di Castello firmata da 102 Soci. 7ª Dal Maestro d' arte del Collegio di Campi. 8ª Altra firmata da 11 Maestri d' arte e Esattori. 9ª Dal Collegio di arti maggiori firmata da 24 Soci.

Tutte le dette proteste erano dirette contro gli atti arbitrari e ingiuriosi che erano stati commessi come è detto di sopra, e una di esse, quella del Collegio d' arti maggiori poneva una quistione pregiudiciale sostenendo non essere il Maestrato competente a trattare tale quistione ma che dovevasi inviare ai Collegi.

Nell' adunanza del Maestrato del 7 Luglio furono lette le surriferite proteste, e non essendo restata approvata la quistione pregiudiciale fu messa ai voti la proposta dell' inchiesta sull' amministrazione.

Ma tale quistione cadendo sotto il disposto dell' Art. 29 del Regolamento interno, e la votazione non essendo stata fatta nei modi voluti dal detto articolo nè essendo resultata la maggioranza dei voti richiesti dall' articolo stesso il resultato di quella votazione si rende affatto nullo.

Si noti che nella detta adunanza i tre Censori Francesco Talli, Vincenzo Tantini e Niccolò Lo Savio, diedero le loro dimissioni.

Il dì 9 Luglio fu presentata all' uffizio una protesta firmata da un Maestro d' arte e il dì 10 ne pervenne un altra firmata da cinque Maestri d' arte, le quali proteste chiamavano irrita e nulla la votazione del dì 7 Luglio e intimavano all' ufficio esecutivo di non darle effetto o altrimenti lo chiamavano responsabile dei danni che ne potevano derivare.

Il dì 13 Luglio venne presentata altra protesta firmata da due Maestri d' arte, due Consiglieri e un Socio, protesta all' incirca sullo stesso tenore delle precedenti.

Il dì 14 Luglio si presentarono all' uffizio otto Maestri d' arte firmatari della inchiesta i quali intendevano di dare effetto alla illegale deliberazione del 7 Luglio.

Non essendovi il Gran Maestro perchè era assente da Firenze come aveva già annunziato fino dal dì 7, i due Segretari del Maestrato gli esposero le ragioni per cui non poteva avere effetto quella pretesa deliberazione, ma costoro non vollero ascoltare ragione alcuna e profittando che trovavasi nella sala molti Soci che erano accorsi per assistere alla estrazione dei 20 premi, i succitati otto Maestri d' arte impedirono che questa estrazione si facesse e formularono una protesta contro l'ufficio esecutivo e la fecero firmare da buon numero dei Soci presenti senza però fargli note le ragioni che l' ufficio esecutivo aveva loro esposto in proposito.

Finalmente il dì 17 Luglio pervenne all' ufficio il Processo Verbale di un adunanza tenuta dal Collegio di Prato per trattare espressamente della attuale quistione, e in quell' adunanza vi assisteva, come apparisce dal verbale stesso, il nostro Consocio Benemerito Avv. Giuseppe Mazzoni ed ivi venne deliberata una protesta la quale per la profondità di giudizio con cui tratta la quistione, e per l' autorità che acquista la deliberazione del Collegio di Prato per essere stata formulata con l' assistenza del prefato nostro Consocio Benemerito ci crediamo in dovere di unirla a questa nostra semplicissima esposizione di fatti.

E richiamando l' attenzione dei Collegi sopra tutti i punti rilevati da questo importante documento, gli esortiamo a deliberare sulla quistione con piena giustizia nell' interesse e nel

decoro della Società, non volendo l'ufficio esecutivo proporre provvedimento alcuno in proposito rilasciando ciò alla libera autorità dell' intero corpo sociale rappresentato dai Collegi che lo compongono.

Firenze 7 Agosto 1867.

Il Gran Maestro
GIUSEPPE DOLFI.

Il Segretario degli Atti
FRANCESCO PICCINI.

Il Segretario delle Corrispondenze
GAETANO TASSINARI.

Il Cassiere
ENRICO PARADISI.

Protesta del Collegio di Prato



A dì 16 Luglio 1867.

I sottoscritti, per informazioni ricevute dai Rappresentanti del loro Collegìo, essendo venuti a conoscere certi atti commessi recentemente da alcuni Maestri d' Arte, i quali atti per la loro gravità, oltre a contrariare il buon andamento della Fratellanza Artigiana potrebbero, qualora si protraessero, aver per effetto la dissoluzione di un Istituto tanto benemerito;

Facendosi forti sul loro diritto, e obbedendo al dovere che incombe a tutti i Soci di tutelare gl' interessi comuni, riunitosi in adunanza straordinaria per urgenza ed in seconda convocazione hanno deliberato quanto appresso. —

Attesochè sia un fatto non impugnato, nè impugnabile, che in ciascun anno, dall'esistenza della Fratellanza Artigiana, i conti di amministrazione furono resi, osservate scrupolosamente tutte le forme prescritte a tale oggetto dal suo Statuto;

Attesochè questo fatto, che di per se solo costituisce la presunzione legale della verità ed esattezza dei conti medesimi secondo le regole comuni di diritto e di giurisprudenza ha per effetto di portare a tutto carico di chiunque voglia serotinamente impugnarli, la prova degli errori materiali da cui pretendesi viziato il conteggio;

Atteso che *i dodici Maestri d' Arte*, i quali nell'adunanza del 29 Giugno passato sostennero la proposta da loro e da pochi altri firmata, tendente a riandare tutti i conti già approvati, non addussero altro motivo che il seguente: ivi. Ve-
« duto il Rapporto dei Sindaci, i quali dichiararono la nostra
« Scrittura amministrativa *non trovarsi in perfetta regola*
« *tennica*, volendo a ciò provvedere ec. »

Attesochè tal motivo, buono tutt' al più per sostenere la

convenienza di adottare un nuovo sistema di scritturazione in futuro, era inammissibile all'effetto legale di distruggere la presunzione che assiste i conti già resi nelle forme volute dallo Statuto, non provandosi che il sistema seguito fin qui avesse dovuto necessariamente alterare la verità delle partite di entrata e di uscita. — Ma oltre a ciò il detto motivo apparisce chiaramente dedotto con dolo e mala fede snaturando e mutilando a comodo il concetto dei Sindaci. — Infatti questi Sindaci (ed erano competenti in materia) non avvertirono che i libri si tenevano in un modo diverso dai principj teorici, per concludere una irregolarità nell'amministrazione, anzi per concludere tutto il contrario, mentre nel loro rapporto sta scritto:

Che i libri *offrono tutte le guarentigie per ottenere un vero e proprio sindacato.* Alle partite di Entrata e di Uscita esistenti nel libro del Cassiere;

Che con tal sistema *si ottiene a colpo d'occhio il controllo al Cassiere e agli Esattori*, la somma che è disponibile in Cassa, non che tutte le cifre e i dati occorrenti per compilare all'occasione in brevissimo tempo la relativa statistica;

Che con tal metodo si ottengono *i resultati morali e materiali di quella amministrazione*, scopo a cui deve mirare ogni bene intesa contabilità.

Che finalmente *un tal metodo di scrittura offre un altro vantaggio, quello cioè che un uomo abile ed attivo basta da se solo a tenere questo immenso dettaglio di partite*, mentre quando per avventura il Maestrato dovesse prendere un diverso consiglio, *necessiterebbe adottare la scrittura per bilancio, impiegandovi in allora non meno di due computisti;*

Attesochè se illegale ed assurda fu nella sua sostanza la proposizione suddetta, non meno illegale ed arbitrario fu il modo adoperato per mandarla ad effetto dai suoi autori; — I quali trovandosi malgrado del loro scarso numero in maggiorità relativa nell'adunanza del 29 Giugno e 7 Luglio, calpestando ogni forma costituzionale, riuscirono a porre in essere una pretesa deliberazione colla quale, previa la dichiarazione di urgenza della loro domanda, fu stabilito che all'effetto di procedere

in seguito alla generale revisione dei conti fossero intanto poste sotto sigillo le carte tutte della Società, non escluso il libro del Cassiere, di cui fu fatta la consegna dal Cassiere stesso non senza energiche proteste nel giorno successivo;

Attesochè la violenza e l'odiosità di queste misure, non giustificata da alcun motivo plausibile, perchè anche dal punto di vista di un nuovo sindacato, i registri di amministrazione e il libro del Cassiere avrebbero dati di riscontro inalterabili nelle cifre verificate e rese pubbliche dalle revisioni annuali. dimostri ai meno veggenti che in seno alla Società si agita un partito, il quale per fini suoi particolari non rifugge dal mettere in pericolo l'avvenire della medesima.

Attesochè prescindendo da questo riflesso le Deliberazioni del 29 Giugno e 7 Luglio sieno evidentemente nulle fin da principio, per la ragione che porta seco una spesa non lieve col nuovo sindacato; la qual circostanza sottoponendola al disposto dell'Art. 29 del Regolamento interno, come si è sempre praticato in casi simili, e come gli adunati stessi riconobbero, fa sì che non possano dirsi valide, perchè non raccolsero i tre quarti dei voti.

Attesochè la illegalità, le violenze e gli arbitri che accompagnarono gli atti in discorso non possano in alcun modo considerarsi come sanati dall'acquiescenza del Consiglio Esecutivo, il quale per una delicatezza male intesa, lasciò che si consumassero senza opposizione. Imperocchè ognuno intende come nelle facoltà del Consiglio Esecutivo non possa esser quella di cambiare lo stato giuridico dei rapporti Sociali determinati dallo Statuto e dai Regolamenti.

Per questi motivi:

Dichiarano di respingere sì come illegali, odiosi e dannosi alla Società tutti gli atti commessi dalla Seduta del 29 Giugno a oggi.

Dichiarano di opporsi alla continuazione dei medesimi per qualunque modo si volesse tentare, e si riservano ogni azione da esperimentarsi occorrendo in via giuridica contro chiunque si opponesse alla immediata remissione *in pristinum* dell'azienda Sociale.

Invitano finalmente il Consiglio Esecutivo a sottoporre al voto dei Collegi tutti quei provvedimenti che sieno creduti opportuni a fine di evitare scandali simili per l' avvenire.

Per le firme vedasi il Processo Verbale dell' Adunanza del 16 del corrente mese di Luglio di cui la presente Protesta fa parte integrale.

Il Maestro d' Arte
FERDINANDO NISTRI.

Il Segretario
ALESSANDRO VANNUCCHI.

Tipografia del Vocabolario.



